

Data:  
venerdì 27.07.2012

# Italia Oggi

Estratto da Pagina:

8

*Ecco perché gli architetti se la stanno prendendo tanto contro la torre di Pierre Cardin*

## Un sarto che fa dei grattacieli? E così l'Italia perderà un'altra occasione e posti di lavoro

DI GOFFREDO PISTELLI

**Q**uando anche l'Enac, l'ente nazionale aviazione civile, s'era detto possibilista sulle altezze del *Palais Lumière* che **Pierre Cardin** vuol costruire a Marghera (Venezia), ecco come un sol uomo che le archistar nostrane, le stelle dell'architettura, sino ad allora silenti osservatrici, ne sancivano l'indegnità civile. Orrore. Persino **Vito Riggio**, presidente dell'Ente, da uomo di mondo e vecchio dc qual è (deputato per due legislature), era divenuto conciliante: «Ove il rischio per il traffico aereo (per l'altezza dei grattacieli, ndr) venga escluso, nella responsabile consapevolezza della rilevanza dell'opera e in piena autonomia, giungerà immediatamente parere positivo», aveva detto. E **Giorgio Orsoni**, il primo cittadino veneziano, di centrosinistra, che aveva fatto approvare il progetto dello stilista veneto-francese, consapevole dei benefici diretti e indiretti avrebbe portato, aveva giubilato. Ma le stelle, contrariamente al titolo più celebrato di Cronin, non sono state a guardare: titillate da cronisti in attesa ansiosa dell'anatema, hanno sparato alzo zero, demolendole idealmente loro le torri cemento-vetro che il vecchio stilista si picca di voler costruire. E forse tanta indignazione nasce proprio dall'errore di Cardin, d'averla schizzata lui, quasi fosse un modello per la nuova collezione, la struttura del Palazzo della Luce, anziché commissionarla a uno qualsiasi dei suoi critici.

Quando mai s'è visto un sarto che progetta grattacieli? Che forse le torri di 255 metri si tirano su su un bozzetto, come un coprispalla o una gonna qualsiasi di quei modelli eccessivi di cui riempiono le passerelle?

La haute culture, l'alta cultura, non ha affatto perdonato l'incredibile invasione di campo alla haute couture, l'alta moda.

Tra i primi a schierarsi era

stato **Paolo Portoghesi**, sacro nume della progettazione architettonica. L'autore della Grande Moschea di Roma l'ha detto apertamente al *Corriere Veneto*: «Se Cardin si fosse rivolto a un architetto di fama, avrebbe almeno potuto ripararsi dietro un paravento culturale».

E invece «così non è stato e non abbiamo neppure assistito alla novità rivoluzionaria per cui un sarto sarebbe in grado di disegnare bella architettura», ha aggiunto, sentenziando, un attimo dopo, che «Il Palais è orrendo, roba da dilettanti».

Critica urbana (o urbanistica?) rispetto a quella di **Vittorio Gregotti**, altro big del progetto, cui si deve anche il ricorso all'epiteto: «Il Palais di Cardin è un'infame porcata». Mica come lo *Zen* di Palermo che il nostro disegnò nel 1969: gli sviluppi successivi che ne hanno fatto una delle zone più degradate della città, per cui **Massimiliano Fuksas**, altra grande firma, ne ha chiesto addirittura l'abbattimento? Mica lo scempio sarà attribuibile al maestro e alle sue ardite soluzioni? Certo che no: erano quei testoni degli abitanti a non voler essere redenti dalle sorti magnifiche e progressive dell'architettura.

Meno aggressivo era stato il professor **Amerigo Restucci**, rettore dell'Istituto universitario architettonico di Venezia, lo Iuav, che il Palazzo ha paragonato a «un'astronave» e bocciato «perché al di fuori dei tentativi di riequilibrio del paesaggio». Più sobrio certo del suo predecessore alla guida dell'ateneo, **Marino Folin**, che il Palazzo ha definito «un obbrobrio» e ma

che ha anche attaccato la politica locale, comunale e regionale, per la forte sponsorship al progetto. «Un precedente pericolosissimo: d'ora in avanti ogni miliardario potrà chiedere e ottenere il suo mausoleo in riva alla Laguna», ha detto.

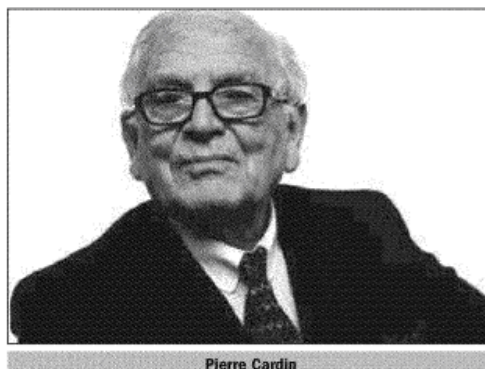
E nella foga dell'invettiva s'è chiesto polemicamente «se il prossimo sarà Ibrahimovic» ma nessuno gli ha chiesto se intendesse veramente il calciatore olandese, recentemente passato al Paris St. Germain, che è dannoso ma non così da costruire grattacieli, o se si volesse riferire ad Abramovich, il magnate del petrolio russo.

Una salva di contumelie che non hanno spaventato **Luca Zaia**, governatore veneto, che ha stabilito col suo avversario politico Orsoni un'asse di ferro. Ha assegnato al progetto una corsia preferenziale in Regione, quella che si garantisce alle iniziative strategiche, e giura che a settembre ci sarà la prima pietra. A lui come a Orsoni, premono i 5mila posti di lavoro che si creeranno subito nell'area, semplicemente per la costruzione. Ma poi c'è anche la preziosissima bonifica dell'area ex-industriale e l'indotto che il centro direzionale e abitativo creerà una volta ultimato.

Le critiche delle stelle non lo scalfiscono: «Fu così anche per la *Tour Eiffel* o la *Piramide del Louvre*», ha tagliato corto e «le archistar parlano senza conoscere».

In effetti c'è il sospetto che quella dei grandi sacerdoti del pensiero architettonico sia, più che altro, una conoscenza per fede: quella in loro stessi.

© Riproduzione riservata



Pierre Cardin



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.